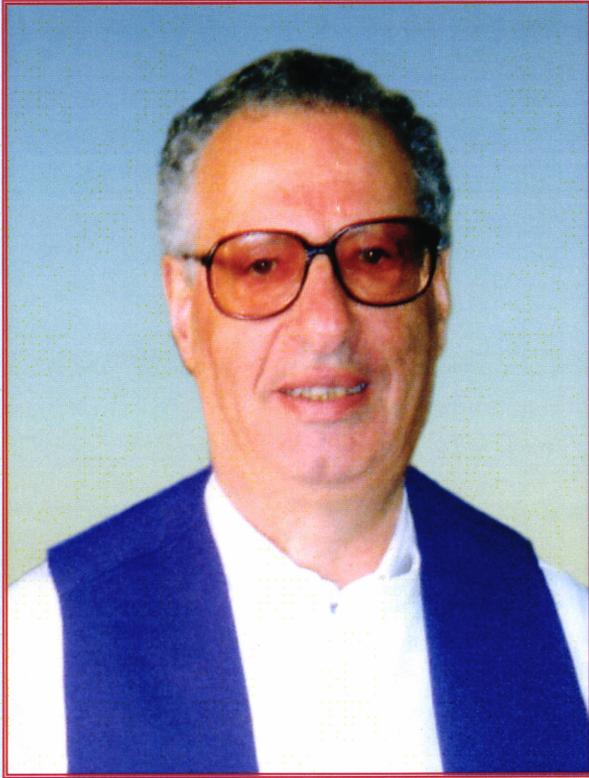


ISPETTORIA SALESIANA SICULA
ISTITUTO SALESIANO "S. LUIGI"
Viale Regina Margherita, 27
98122 MESSINA



Messina, 08/11/2010

Carissimi Confratelli,

giorno 5 ottobre 2010, alle ore 22,30, serenamente si addormentava nella pace del Signore, il nostro confratello

Don Raimondo Calcagno

a 82 anni di età, 66 di vita religiosa, 56 di sacerdozio.

Don Raimondo nacque a Montalbano Elicona (ME) il 2 novembre 1928 da Angelo e Provvidenza Stefano.

Compie i primi studi nel suo paese natale e sente, ancora giovane, il desiderio di consacrarsi al Signore nella Società Salesiana per il servizio ai giovani. Il giovane Raimondo, aiutato e illuminato da un grande sacerdote montalbanese, P. Gaetano D'Amico, che coltivava tante vocazioni, diocesane e religiose, entra nell'aspirantato di Pedara. Qui, durante il secondo conflitto mondiale, decide fermamente di entrare nella Congregazione Salesiana, cominciando il Noviziato a Modica Alta (RG) il 27/10/1943 e concludendolo con la 1ª Professione triennale il 05/11/1944.

A Modica compie gli studi filosofici fino al 1947. Subito dopo viene mandato a Messina-S. Luigi, Palermo-Sampolo e Marsala per i tre anni di tirocinio pratico (1947-1950), distinguendosi per la sua giovialità e per l'impegno nel lavoro educativo con i giovani.

Finito il tirocinio è mandato al S. Tommaso di Messina per compiere gli studi teologici (1950-1954). A Messina, il 29/06/1954, viene ordinato sacerdote.

Inizia la sua vita di sacerdote e di insegnante. Dal 1954 al 1958 lo troviamo a Palermo-Sampolo come Consigliere scolastico e docente al Liceo.

A Palermo, nel 1956, consegue, brillantemente, la Laurea in Lettere Classiche e nel 1962 le varie abilitazioni in lettere, storia e geografia.

Sempre impegnato nella scuola è dal 1958 al 1962 a Randazzo (CT), e quindi di nuovo a Palermo-Sampolo dal 1962 al 1972.

Dal 1972 fino al 2008, ininterrottamente, per ben 36 anni, D. Raimondo ricopre il ruolo di Direttore in diverse Case. A Messina-S. Luigi (1972-1978); Catania-Cifali (1978-1982); Palermo-Sampolo (1982-1987); Messina - S. Luigi, per la seconda volta, (1987-1993); Catania-Cifali, per la seconda volta, (1993-1995); Zafferana Etnea (CT) (1995-2001); Messina-S. Luigi, per la terza volta, (2001-2003); ed infine a Zafferana Etnea (CT); per la seconda volta, (2003-2008).

Dal 2008 al 2010 ritorna al "suo" S. Luigi di Messina come semplice confratello, ormai segnato dalla malattia e conclude qui la sua vita terrena.

Durante la sua vita salesiana ha anche avuto l'incarico di Consigliere Ispettorale, dal 1982 al 1991 e dal 1993 al 1994. Ha pure ricoperto l'incarico di Delegato Ispettorale per gli Exallievi, dal 1998 al 2002.

Una vita molto movimentata, ricca di esperienze e di impegni sacerdotali, culturali e dirigenziali, che hanno arricchito la sua personalità, ma che soprattutto hanno messo in luce le sue grandi capacità umane, religiose e sociali.

Nel 2008 l'obbedienza lo ha destinato al "S. Luigi" di Messina. E' arrivato contento, pensando di concludere la sua vita terrena in questa Casa che l'ha visto Direttore per tanti anni e dove aveva speso le sue energie più vive.

E così è avvenuto. Appena arrivato, ha dovuto subire un intervento all'occhio sinistro per distacco di retina. Sperava che l'intervento gli potesse dare sollievo. Nonostante l'intervento fosse riuscito, l'operazione ed i ripetuti attacchi ischemici gli provocarono uno stato di spossatezza e di tristezza, constatando di non essere più autonomo. Non era più il Don Raimondo di una volta: allegro, di facile comunicazione, di spirito brioso. Aveva capito che ormai per lui non c'era più niente da fare. Il pensiero della morte in questo periodo gli ritornava più spesso nella mente, non per fargli paura o terrore, ma come stimolo a prepararsi bene a questo incontro con il Signore. "Dobbiamo prepararci alla morte, diceva, ma siamo salesiani, l'abbiamo fatto da sempre".

E accettò questo suo stato di salute offrendolo al Signore per sé e per la Comunità.

Incominciarono a essere più frequenti e pesanti le ischemie cerebrali. All'inizio riusciva a superarle in poco tempo; poi divennero più gravi peggiorando il suo stato di salute. Infine, Domenica 1 agosto 2010, dopo aver ricevuto la S. Comunione e fatta la colazione, si sentì venir meno per un altro attacco ischemico, questa volta più pesante. Chiamato subito, il medico ci consigliava il ricovero in ospedale. Portato al Policlinico in Neurologia, vi rimase un mese, riprendendosi, ma non riuscendo più ad essere autonomo. Ancora dietro consiglio dei medici si decise di portarlo alla clinica "Cristo Re" per la riabilitazione motoria.

Nonostante le cure mediche, il corpo di Don Raimondo continuò ad essere attaccato da ischemie e si indebolì sempre più, reagendo sempre meno ai farmaci. Così, ad un mese da questo secondo ricovero, essendo ormai critiche le sue condizioni, d'accordo con i parenti e come era suo grande desiderio, la mattina del 5 ottobre, lo riportammo a casa.

Giunto a casa riaprì gli occhi che teneva chiusi da diversi giorni, quasi a gioire del suo ritorno nella sua Comunità e come se volesse dire: ora posso morire tranquillo.

Durante la malattia molti amici, conoscenti e confratelli sono andati a portargli conforto e affetto: S.E. Rev.ma Mons. Lillo La Piana, il Signor Ispettore, il Vicario Ispettorale e tanti altri.

Erano sempre presenti il Direttore, i Confratelli del "S. Luigi", la sorella Maria, i parenti, specialmente la nipote Raffaella, che con tanto affetto gli sono stati vicini.

E lui ringraziava sempre con un sorriso ed esprimeva il grande desiderio di ritornare a casa: "Allora siamo pronti? Torniamo a casa? Prendimi i pantaloni e le scarpe!".

Qualche giorno prima di morire, in clinica, assistito dai Confratelli e dai familiari, ricevette l'Unzione degli Infermi e il S. Viatico. Ringraziò tutti con un leggero sorriso.

Era ormai giunta l'ora. La sera del 5 ottobre, alle 22,30, assistito amorevolmente dalla sorella Maria, dalla nipote Raffaella, dal Direttore e dai Confratelli, si addormentava nelle braccia del Signore.

Le esequie si sono celebrate nella Chiesa del nostro Istituto, giorno 7 ottobre, memoria della Madonna del Rosario. La Concelebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo di Messina, Mons. Calogero La Piana. Erano presenti i familiari di D. Raimondo, molti confratelli della zona di Messina e di tutta la Sicilia salesiana; vari rappresentanti della Famiglia Salesiana; molti suoi exallievi, docenti, amici del "S. Luigi"; l'Arciprete di Montalbano, Mons. Benedetto Rotella; il Sindaco di Montalbano, dott. Giuseppe Simone; assieme ad un folto gruppo di amici e conoscenti e tante altre persone che gli hanno voluto bene.

All'inizio della S. Messa, il Vicario Ispettorale, D. Antonino Rubino, a nome del Sig. Ispettore impedito di partecipare, ha portato le condoglianze alla famiglia e alla Casa del "S. Luigi" e quindi ha letto un breve profilo di D. Calcagno: le sue attività di insegnante, animatore dei giovani e delle comunità salesiane, il ruolo svolto da D. Raimondo come Direttore in diverse Case dell'Ispettorato e le altre varie obbedienze. Quindi ha sottolineato alcuni aspetti caratteristici della sua personalità umana, sacerdotale e salesiana riportando alcune testimonianze di confratelli.

All'omelia l'Arcivescovo, dopo aver definito D. Calcagno "l'uomo delle relazioni e dell'equilibrio", si è soffermato sulla Parola di Dio, sottolineando come il Sacerdozio è dono del Padre al Figlio e dono del Figlio alla Chiesa. Quindi ha ricordato la parola di Gesù che ci invita a non aver paura perché lui va a prepararci un posto e dove è Lui ci saremo anche noi. D. Raimondo certamente ha già raggiunto questo posto di gioia e di felicità eterna.

Alla fine della S. Messa, il dott. Inferrera, a nome suo personale e degli exallievi, ha ricordato l'impegno e l'amore di D. Calcagno per questo ramo della Famiglia Salesiana.

Quindi il feretro è stato accompagnato a Montalbano Elicona per essere tumulato nella tomba di famiglia. A Montalbano la salma è stata accolta e benedetta dall'Arciprete, suo compagno, il quale ha ricordato episodi relativi alla

loro infanzia e, soprattutto, alla loro vocazione. Subito dopo la salma è stata accompagnata al cimitero.

Anche la Comunità salesiana di Catania-Cifali ha voluto ricordarlo con la celebrazione di una S. Messa nella Cappella dell'Istituto, il 15 ottobre. Erano presenti i confratelli di Cifali e delle altre Case di Catania, il direttore del "S. Luigi", D. Pasquale Pirrone, con alcuni confratelli di Messina e il nipote di D. Raimondo, il dott. Angelo Calcagno.

Ha presieduto la S. Messa il Sig Ispettore, D. Gianni Mazzali, che all'omelia ha tratteggiato la poliedrica figura di D. Raimondo, sottolineandone le doti umane e religiose e riportando altre testimonianze di confratelli e amici.

Alla fine della S. Messa, il Prof. Castorina, exallievo salesiano di Randazzo, padre di tre figli anch'essi exallievi, che è stato sempre vicino a D. Calcagno, ha voluto esprimere il suo grazie e il grazie di tutti gli Exallievi per il dono di D. Raimondo e di tutti gli altri salesiani che hanno speso la loro vita per il bene di tanti giovani.

Anche Palermo, il 6 novembre, per iniziativa degli Exallievi del Sampolo, ha voluto ricordare, con una S. Messa, D. Calcagno, essendo egli stato Direttore di quella Comunità per cinque anni e per quattro anni Delegato Ispettorale per gli Exallievi.

Non è facile delineare in breve la straordinaria figura di D. Raimondo.

Faremo qualche accenno ad alcune qualità fondamentali della sua personalità, specialmente attraverso alcune testimonianze di vari confratelli ed amici che gli sono stati vicino e gli hanno voluto bene.

Innanzitutto D. Calcagno è stato un grande **UOMO**.

Uomo rispettoso di sé e degli altri. Amava tutti, rispettava tutti, aiutava tutti. Cultore dell'amicizia vera, allegro e gioviale, saggio e prudente nell'affrontare le varie vicissitudini della vita, attento ai bisogni altrui e pronto a mettersi a loro disposizione per poterli aiutare, signorile nei rapporti con gli altri, sì da creare amicizia, simpatia, dialogo sincero.

“L'uomo dell'equilibrio e delle relazioni” (Mons. La Piana). “Dominava la sua umanità ricca di esperienza, di cortesia, di tratto umano e di quella fine ironia che spesso riesce a districarsi in situazioni difficili, tese e magari imbarazzanti. Don Raimondo era un uomo di dialogo, saggio, capace di stemperare situazioni

intricate e riusciva a raggiungere la mente, ma soprattutto il cuore” (D. Mazzali, ispettore, nell’Omelia del 15 ottobre). “La sua capacità di dialogo, la maturità di giudizio e l’impegno nell’espletare gli incarichi ricoperti sono gli elementi indicati nella consultazione per la sua elezione a consigliere ispettoriale” (D. Costanzo, ex ispettore). “Don Raimondo rimane nella nostra memoria come un amico allegro e gioviale, per coloro che lo hanno conosciuto fugacemente e, per coloro che sono vissuti accanto a lui per tratti della loro vita, un salesiano ricco di doti umane e di fede” (D. Rubino, vicario ispettoriale).

D. Raimondo è stato un grande **SACERDOTE-SALESIANO**.

Fin da piccolo si sentì attratto a far del bene e lavorare per gli altri. Scelse di essere sacerdote e sacerdote salesiano per dedicarsi in modo particolare ai giovani.

Essendo molto gioviale, allegro e cultore dell’amicizia, sembrava non esternasse tutta la sua grande ricchezza spirituale. Ma era sempre attento ai suoi doveri sacerdotali: l’amore all’Eucarestia con la celebrazione della S. Messa, con la visita al SS. Sacramento; l’amore alla Madonna con la recita del S. Rosario quotidiano e la devozione in modo particolare alla Madonna della Provvidenza, protettrice di Montalbano, alla quale D. Raimondo era molto legato; l’amore e la dedizione ai giovani.

“Vero seguace di San Giovanni Bosco... un autentico salesiano” (Gazzetta del Sud del 07/10/2010). “Un grande figlio di don Bosco. Il suo sorriso, la sua saggezza e le sue delicatezze, il suo umorismo ci siano di esempio” (Mons. Saro Vella, vescovo salesiano in Madagascar). “Uomo di fede semplice e quotidiana, sacerdote e religioso fedele ha vissuto puntualmente e quotidianamente la visita al SS. Sacramento in Cappella durante il giorno e la sera, la recita del S. Rosario, la celebrazione della Liturgia delle Ore e dell’Eucarestia fino agli ultimi giorni durante la sua sofferenza” (D. Rubino, vicario). “Uno dei grandi salesiani che ha fatto onore alla Chiesa e a don Bosco. Uomo e religioso di superiore qualità” (D. Perrelli, ex ispettore). “Con Don Calcagno scompare un grande salesiano” (D. Bartolo Salvo). “Don Raimondo è stato ed è un grande salesiano, vero figlio di don Bosco, che ha saputo voler bene e farsi amare, e certamente continuerà a farlo dal cielo” (D. Butera).

Sul letto della sua sofferenza nei momenti di lucidità chiedeva la corona del Rosario, il Breviario, la celebrazione della S. Messa, la S. Comunione.

Don Calcagno è stato un grande **INSEGNANTE-EDUCATORE**.

Tutta la sua vita l'ha spesa nella scuola, come insegnante e come dirigente scolastico. Era convinto che attraverso la scuola poteva fare tanto bene ai giovani e alle loro famiglie. E l'affetto, la stima, l'amicizia, l'amore di tanti exallievi e loro parenti ne sono una testimonianza viva. Tanti giovani, ora adulti, che lo hanno avuto quale insegnante, continuavano a cercarlo ricordandolo con tanto affetto, venerazione e riconoscenza; ed erano felici di riabbracciarlo filialmente.

Stimato ed apprezzato, ha condiviso con i giovani quasi tutta la sua vita, partecipando alle loro speranze, alla loro crescita umana, religiosa e sociale, anche alle loro delusioni. Essi trovavano in lui un padre amoroso, un fratello sincero, un amico di cui potersi fidare e a cui confidare tutto.

Paterno, affabile, ma anche deciso ed esigente quando era opportuno.

“Le sue doti sono state soprattutto messe a disposizione della scuola, sia come docente e poi soprattutto come dirigente e responsabile” (D. Mazzali, ispettore).

“Ho sempre ammirato il suo senso di paternità con tutti, specie con i suoi allievi: li sapeva capire e compatire e davanti alle loro necessità e alle loro richieste non si tirò mai indietro” (D. Rubino, vicario)

Carissimi Confratelli,

mentre ricordiamo il nostro confratello, vogliamo ringraziare il Signore per il dono della sua vocazione sacerdotale-salesiana e per tanto bene compiuto a favore specialmente dei giovani. Lo vogliamo raccomandare ancora al Signore e alla Beata Vergine Maria, aiuto dei cristiani e Madre della Divina Provvidenza, perché possa essere partecipe della loro gloria, come Gesù stesso ci ha promesso: “Non sia turbato il vostro cuore... Vado a prepararvi un posto... perché dove sono io siate anche voi” (Gv 14,1-3).

Vogliate anche pregare per questa Comunità.

Aff.mo in Don Bosco santo

Il Direttore D. Pasquale Pirrone
e la Comunità del “S. Luigi”

44B291

+ 05.10.2010

Dati per il necrologio:

Don Raimondo Calcagno, sacerdote

nato a Montalbano Elicona (ME) il 02 novembre 1928

morto a Messina "S. Luigi" il 05 ottobre 2010

a 82 anni di età, 66 di vita religiosa, 56 di sacerdozio.